

Relazione di Carlo Sama al XIX Congresso
della UIL di Ravenna – 24/25 marzo 2026

Buongiorno a tutte e a tutti, care delegate e cari delegati, gentili ospiti, benvenuti al 19° congresso della Uil di Ravenna.

Un grazie speciale al nostro Segretario Generale, Pierpaolo Bombardieri, che sarà con noi domani e concluderà i lavori della mattinata.

Ringrazio il Segretario Regionale della Uil Marcello Borghetti e il Presidente dell'Ital Nazionale Giuliano Zignani per l'aiuto e il sostegno e l'amicizia dimostrata in questi anni.

Prima di iniziare con la relazione mi corre l'obbligo di salutare calorosamente il Sindaco di Ravenna, Alessandro Barattoni e la Presidente della Provincia, Valentina Palli.

Abbiamo apprezzato la grande attenzione dedicata ai principali temi che come organizzazioni sindacali abbiamo posto: ne cito solo alcuni:

La revisione del protocollo sulla sicurezza portuale.

La difficile discussione in atto per addivenire ad un protocollo appalti pubblici e privati fino ad arrivare al grande supporto che abbiamo ricevuto nella complicata trattativa per il rinnovo dell'accordo territoriale sui contratti di affitto a canone concordato.

Lavorando insieme, fermo restando i rispettivi ruoli, possiamo contribuire a migliorare la situazione del lavoro in provincia di Ravenna.

Nei ringraziamenti ho lasciato per ultimi, ma non per importanza, le colleghe ed i colleghi di Cgil e Cisl, Manuela Trancossi, Roberto Baroncelli e Francesco Marinelli.

Con la Uil di Ravenna, che sono onorato di rappresentare, i rapporti unitari sono abbastanza facili, basta essere corretti e trasparenti.

Manuela, Roberto e Francesco lo sono sempre stati.

Se le posizioni si esprimono con chiarezza sicuramente sarà più facile trovare sintesi condivise.

Il mondo del lavoro non ha bisogno di posizioni preconcepite o, peggio ancora, di schieramenti politici, ha bisogno di attenzione al merito dei problemi.

Tanto più avremo la capacità di essere vicini alle lavoratrici e ai lavoratori, alle pensionate e ai pensionati, ai giovani, tanto più sarà facile trovare l'unità d'azione sindacale.

Anche a voi un ringraziamento per la vs. presenza ai nostri lavori.

Infine un ringraziamento alla consigliera regionale Eleonora Proni per essere presente oggi con noi.

Lo slogan del nostro congresso:

Sul lavoro: stessi doveri e stessi diritti

evidenzia chiaramente il percorso che vogliamo intraprendere.

Un percorso che affonda le proprie radici nel mondo laico e riformista che vide, nel giugno del 1949, la nascita della Fil di Ravenna, quasi un anno prima della Uil confederale.

Erano ideali di libertà e giustizia sociale, principi ispiratori della nostra azione che intendiamo custodire gelosamente perchè, mai come oggi, sono messi in discussione.

Ricordiamo Manlio Monti, primo segretario della nostra Camera Sindacale, ma anche gli amici e le amiche che hanno contribuito, con la loro passione e il loro impegno, a rendere più forte la Uil di Ravenna e che oggi, purtroppo, non sono più con noi...

Vorrei ricordare, con un minuto di silenzio tutte le persone che hanno perso la vita sul lavoro e tutti i dirigenti, gli iscritti e gli attivisti che ci hanno lasciato in questi 4 anni...

“Ogni diritto è frutto di un dovere compiuto”

(Giuseppe Mazzini)

“Sul lavoro: stessi doveri e stessi diritti”

Parliamo di salute e sicurezza sul lavoro !

Io mi chiedo:

Dove sono i diritti alla salute e alla sicurezza sul lavoro di un muratore che sale su una impalcatura a 67 anni suonati ?

E quelli di Luana D'Orazio? Stritolata il 3 marzo del 2021 da un macchinario a cui erano state tolte le protezioni di sicurezza che avrebbero potuto salvarle la vita.

Quello di Luana non fu un incidente, ma un omicidio sul lavoro !!

Le denunce di infortunio con esito mortale nel 2025 sono state 1093 (più o meno le stesse del 2024) mentre le malattie professionali aumentano del 11,3% rispetto all'anno precedente.

A Ravenna, 9 morti sul lavoro nel 2025 !! Il 50 % degli infortuni mortali in Romagna.

Il 13 marzo scorso abbiamo partecipato alla commemorazione del 39° anniversario della tragedia della Mecnavi.

13 furono le vittime durante le lavorazioni nei doppi fondi della nave gasiera Elisabetta Montanari nel porto di Ravenna.

Non ci fu scampo per chi era al primo giorno di lavoro e per chi era alla soglia della pensione, per chi era esperto e per chi era alle prime armi, per chi era in regola e per chi lavorava in nero, per chi era nato e vissuto in Italia e per chi in Italia, invece, aveva trovato, come migrante, il luogo in cui vivere e lavorare.

Le vittime erano dipendenti di cinque aziende diverse, otto erano in nero, tre non avevano ancora vent'anni, per qualcuno si trattava del primo giorno di lavoro e tutti lavoravano senza le più elementari norme di sicurezza.

E' sconcertante come a 39 anni di distanza due tragedie come la Mecnavi e quella del cantiere Esselunga di Firenze del 2024, contengano al loro interno tantissimi punti in comune.

La catena degli appalti e sub appalti al massimo ribasso, attività pericolose svolte senza nessun coordinamento, il fatto che molte delle vittime fossero migranti, diversi con contratti irregolari, alcuni probabilmente in nero.

Il collante della stragrande maggioranza degli incidenti mortali è sempre lo stesso:

Il profitto a discapito della vita umana.

Come Uil sollecitiamo da tempo iniziative forti sul piano legislativo, in particolare il divieto dei sub appalti a cascata, l'eliminazione delle gare al massimo ribasso e l'introduzione del reato di omicidio sul lavoro.

Il tema delle morti bianche è ancora drammaticamente irrisolto e l'obiettivo di *“zero morti sul lavoro”* deve essere una meta da raggiungere.

Occorre garantire in ogni luogo di lavoro la presenza di rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, adeguatamente formati, che devono poter svolgere la loro attività senza indebite pressioni aziendali.

Ribadiamo la validità del Patto territoriale di comunità per la prevenzione degli infortuni, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro e la legalità sottoscritto in Prefettura nel luglio del 2022.

Un Patto di comunità che al proprio interno riconferma l'accordo sull'attività degli RLS di sito in area portuale, accordo appena rinnovato per il triennio 2026-2028.

Purtroppo la settimana scorsa l'ennesimo gravissimo infortunio ad un marittimo durante le operazioni di ormeggio di una nave...mai abbassare la guardia !!

E' nostra intenzione implementare il Patto di Comunità inserendo un protocollo sugli appalti privati basato su criteri di legalità e trasparenza, sull'esclusione della pratica dell'appalto al massimo ribasso e del sub appalto a cascata, ribadendo l'obbligo di applicare i contratti collettivi nazionali di lavoro e gli accordi territoriali sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative e impedendo l'applicazione dei contratti "pirata".

Da tempo chiediamo con forza più risorse per gli organici degli enti ispettivi che sono ridotti all'osso, con ispettori del lavoro spesso affaccendati in attività di puro carattere amministrativo a discapito delle attività di controllo e repressione sul campo.

Segnaliamo inoltre che i vigili del fuoco del comando di Ravenna sono in grave sofferenza per la mancanza di personale sufficiente per gestire lo sviluppo industriale della città e le sempre più frequenti emergenze determinate dai cambiamenti climatici.

A seguito dell'incidente della Mecnavi fu creato il distaccamento portuale con l'obiettivo di una presenza che fosse organicamente e professionalmente adeguata a fronteggiare lo speciale lavoro di lotta antincendio a bordo nave e in ambito portuale.

Nonostante la legge 690/1940, ancora in vigore, non preveda un presidio fisso obbligatorio da parte del corpo nazionale VVF, Ravenna, che sarà la capitale italiana del mare 2026, merita un impegno forte per la riqualificazione del comando VVF a categoria superiore, affinché si ottenga un aumento del personale specialista più adeguato alla natura industriale, ad alto rischio di incidente rilevante, oggi esistente.

Sul tema della sicurezza sul lavoro è soprattutto verso i giovani che vogliamo concentrare i nostri sforzi.

Ringraziamo l'Amministrazione Comunale di Ravenna per aver condiviso la scelta di dedicare ai giovani delle scuole superiori della nostra città, diverse iniziative di sensibilizzazione sul tema della salute e sicurezza sul lavoro in coincidenza con la commemorazione dei caduti della Meccanica.

I dati che abbiamo analizzato nelle scuole con il progetto attivato da Cgil-Cisl-Uil all'istituto Olivetti-Callegari di Ravenna nel mese scorso, parlano di infortuni mortali, malattie professionali, dinamiche organizzative del lavoro e raccontano una cosa semplice e durissima: il rischio non nasce dall'errore di una persona, nasce da come il lavoro è organizzato.

L'immaginario collettivo sposta sempre la colpa sull'individuo e nasconde le responsabilità dei sistemi produttivi.

Finché continuiamo a raccontare il lavoro come una sfida individuale, continueremo ad accettare che qualcuno si faccia male o muoia.

Il lavoro nelle scuole non è una lezione di sicurezza tecnica, è un intervento culturale e civile.

Serve a dare ai ragazzi che domani entreranno in fabbrica, nei cantieri, negli ospedali, nella logistica, gli strumenti per riconoscere i meccanismi del rischio prima di esserne schiacciati.

“Se entri nel lavoro pensando di essere solo, sei già in pericolo. Se entri sapendo che i problemi sono collettivi, hai una possibilità.”

“La sicurezza non è un fatto personale: è una conquista collettiva.”

Questo è il motivo per cui vogliamo essere nelle scuole. Non solo per insegnare a stare attenti, ma per insegnare a non essere soli.

“Sul lavoro: stessi doveri e stessi diritti”

Parliamo di precarietà !

Dove sono gli stessi diritti se, nel 2024, l'87,73% degli avviamenti al lavoro in provincia di Ravenna sono precari ? (contratti a termine, stagionali, in somministrazione e intermittenti) ed i contratti a tempo indeterminato (compresi gli apprendisti) sono solo il 12,27% ?

E su 72.246 avviamenti, 21.910 sono part time.

Secondo voi quanti di questi part time sono una libera scelta volontaria? E quanti invece “spintanei” come li chiamo io ?

La stragrande maggioranza sono imposti dall'azienda sull'altare della cosiddetta flessibilità organizzativa e altrettanti sono "obbligati" da una conciliazione di tempi di vita e di lavoro impossibile da gestire.

E poi ci sono i part time in regola 20 ore settimanali, che in realtà ne lavorano 60, senza giorno di riposo, nella stagionalità, senza regole, della nostra riviera !!

Molti di questi iniziano a lavorare negli stabilimenti balneari, nei pubblici esercizi o negli alberghi, per il week end pasquale e continuano nei fine settimana successivi, per poi essere messi in regola solo a luglio e ad agosto perchè "si è sempre fatto così" !!!

Questi sono lavoratori e lavoratrici invisibili che non possono accedere ad un mutuo per la casa o anche semplicemente ad un finanziamento per comprare l'auto nuova.

Bene ha fatto la Uil, con la campagna: "No ai lavoratori fantasma" a mettere all'ordine del giorno delle proprie rivendicazioni sindacali l'obiettivo della riduzione della precarietà e il rafforzamento dei contratti stabili a tempo indeterminato come leva necessaria per un futuro fatto di sicurezza occupazionale e lavorativa.

"Sul lavoro: stessi doveri e stessi diritti"

Parliamo di diritto alla parità di genere

Gli artt. 3 e 37 della costituzione parlano chiaro:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso....

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.

Vediamo se questi diritti costituzionali sono rispettati.....

In Italia il tasso di occupazione femminile si attesta intorno al 53% e il divario di genere resta profondo, con una differenza di circa 17 punti percentuali rispetto agli uomini e ben al di sotto della media UE.

Si evidenzia un'elevata precarietà, con le donne più rappresentate nei lavori a basso valore aggiunto occupando circa il 25% delle posizioni dirigenziali nonostante un livello di istruzione superiore.

Nel nostro paese oltre i 2/3 del lavoro di cura non retribuito è svolto da donne.

Il 74 % dei part time, la maggior parte involontari per la necessità di conciliare lavoro e responsabilità familiari, è occupato da donne che guadagnano il 25 % in meno degli uomini e che quindi, percepiscono un assegno pensionistico di anzianità del 44 % più basso.

Per dirvi a che punto siamo vi rammento che alle dipendenti a tempo determinato delle cooperative agricole e agricoltori privati il congedo parentale spetta a condizione che la lavoratrice abbia lavorato almeno 51 giornate nell'anno precedente o in quello in corso.

Se non si hanno queste giornate l'INPS non riconosce tale diritto.

Questo calcolo viene effettuato anche al momento della maternità anticipata, (oltre ad avere un contratto in essere) e per la maternità obbligatoria.

E' inaccettabile che nel 2026 le donne di questo settore, per essere tutelate economicamente, debbano fare i calcoli delle giornate di lavoro per decidere quando avere un figlio.

E a proposito di parità di genere, genitorialità e lavoro, una recentissima ricerca condotta dalla provincia di Ravenna, sulla gestione delle attività domestiche e organizzative all'interno della famiglia, ha evidenziato che non si tratta solo di "chi fa cosa" ma soprattutto di chi pianifica, coordina e gestisce gli imprevisti, quello che in letteratura viene definito "carico mentale".

I dati raccolti mostrano che, anche nelle coppie in cui entrambi i partner lavorano a tempo pieno, la responsabilità organizzativa resta prevalentemente in capo alle madri. (le madri in sala questo già lo sapevano....)

La domanda che emerge da questa indagine non è una richiesta di "meno lavoro", bensì di un lavoro organizzato in modo compatibile con la genitorialità.

In sintesi si ha un aumento del "carico mentale", una maggior difficoltà nella conciliazione e adattamenti lavorativi che incidono su continuità e qualità dell'occupazione

Di questo passo, se non interveniamo, la parità di genere si raggiungerà tra 123 anni....

“Sul lavoro: stessi doveri e stessi diritti”

Parliamo di salario !

Dove sono i diritti delle migliaia di riders alle dipendenze dei colossi che operano nel settore delle consegne a domicilio ?

L'inchiesta della magistratura milanese ipotizza l'accusa di caporalato e sfruttamento del lavoro con compensi ai riders significativamente inferiori ai parametri della contrattazione collettiva e alla soglia di povertà.

E visto che parliamo di stessi doveri e stessi diritti, dove sono i diritti di una persona che lavora in un'azienda a cui si applica un contratto cosiddetto "pirata"?

Sono circa 7.000 gli euro all'anno che mancano dalle buste paga di un addetto a cui si applica il CCNL Anpit rispetto al CCNL firmato da Filcams-Fisascat-Uiltucs e Confcommercio nel settore del terziario !!

Come Uil chiediamo elezioni delle RSU in tutti i luoghi lavoro e una legge di sostegno che preveda un meccanismo di certificazione della rappresentatività sindacale e datoriale che, sulla falsa riga di quanto già avviene nel pubblico impiego, arrivi a determinare quali sono i contratti di lavoro da applicare nei vari settori merceologici.

E se è vero che ogni diritto è frutto di un dovere compiuto, vorremmo rispettosamente far notare che i dipendenti a cui vengono scippati 7000 euro all'anno di retribuzione per colpa dei contratti pirata, fanno parte di quei milioni di contribuenti onesti con ritenuta fiscale alla fonte (dipendenti e pensionati) che mandano avanti la baracca.

Dei 100 punti di entrate fiscali e contributive 49 provengono dai salari e solo 17 dai profitti.

Con una evasione fiscale e contributiva superiore a 100 mld di euro (stime del MEF) in larga parte imputabile a evasione iva e al lavoro autonomo, il susseguirsi di continui condoni fiscali svilisce la fedeltà fiscale e incentiva comportamenti opportunistici.

Nel 2025 i miliardari italiani hanno aumentato il loro patrimonio di quasi 55 mld di euro detenuti da 79 individui.

Tutto questo in un contesto dove la povertà assoluta aumenta con 2,2 milioni di famiglie per un totale di 5,7 milioni di individui che non dispongono di risorse sufficienti per acquistare un paniere di beni e servizi essenziali per vivere in condizioni dignitose.

Se questa fino a pochi anni fa era una condizione che colpiva soprattutto i senza lavoro, oggi abbiamo sempre più situazioni in cui anche chi ha un lavoro, ma è sotto pagato o sfruttato, rischia di scivolare verso la soglia di povertà.

Lavoro e povertà nella stessa frase è una cosa che non si può sentire !!!!

L'Ocse certifica che in Italia, all'inizio del 2025, i salari reali erano ancora inferiori del 7,5 % rispetto all'inizio del 2021.

Molti paesi europei sono andati meglio ma sempre l'Ocse mette anche in luce come in Italia ci sia anche un diffuso problema di ritardo nei rinnovi dei contratti collettivi di lavoro soprattutto nei settori più deboli.

Prendiamo ad esempio due CCNL che vedranno proclamate iniziative di sciopero nelle prossime settimane.

I dipendenti da farmacie private nel periodo 2011-2024 hanno visto un solo rinnovo con 80 euro di aumento nel contratto scaduto il 31 agosto del 2024.

Il CCNL della Sanità Privata e il contratto unico delle RSA Aiop e Aris, sono fermi rispettivamente da 8 e da 13 anni...

E' inaccettabile che due comparti fondamentali per la tutela della salute dei cittadini versino in tale stato di abbandono da parte delle istituzioni pubbliche e lasciati in mano alla gestione privatistica delle imprese interessate.

In questo quadro sconcertante bene ha fatto la Uil a pretendere e ottenere che nella legge di bilancio per l'anno 2026 fosse recepita una storica richiesta della nostra organizzazione tesa a introdurre la tassazione agevolata degli aumenti contrattuali e delle maggiorazioni per lavoro notturno, festivo e a turni.

L'ampliamento della platea dei CCNL interessati a quelli sottoscritti dal 01 gennaio 2024 al 31 dicembre 2026 è il risultato delle proposte e delle pressioni esercitate dalla Uil nel contesto della discussione con il governo.

Certamente è un primo passo per portare più salario nelle tasche di lavoratori e lavoratrici, ma la vera svolta rimane quella di rinnovare i CCNL alla loro naturale scadenza per non perdere terreno rispetto all'aumento del costo della vita.

“Sul lavoro: stessi doveri e stessi diritti”

Parliamo di diritto alla salute !

Nel 2024 circa 6 milioni di italiani hanno rinunciato a visite o esami specialistici principalmente a causa delle lunghe liste d'attesa e per le difficoltà nel pagare le prestazioni sanitarie.

Le cifre che indicano un incremento del fondo sanitario nazionale di 2,3 mld di euro per il 2026, tradiscono una reale diminuzione dell'incidenza del fondo sul PIL portandolo dal 6,16% del 2026 al 5,93% nel 2028 contro una spesa media europea che sfiora il 7%.

Un altro risvolto della medaglia è il ricorso al privato che cresce sempre di più.

Oltre 35 mld di euro di spesa sanitaria privata, oramai vicina al 30% del totale e oltre 500 ml di euro verso il settore privato accreditato senza che questo rinnovi il contratto del personale fermo da oltre 8 anni.... Tutto ciò è scandaloso !!

E' l'effetto della "privatizzazione strisciante" del servizio sanitario nazionale.

Il 10 marzo scorso Cgil, Cisl e Uil hanno sottoscritto con la regione Emilia-Romagna il documento "Agenda Sanità", insieme al protocollo sulle relazioni sindacali, che definirà il metodo di confronto tra istituzioni e organizzazioni sindacali nei prossimi mesi.

La riorganizzazione della sanità regionale dovrà puntare su alcuni elementi fondamentali: valorizzazione del personale sanitario, rafforzamento delle strutture ospedaliere per le attività più complesse, sviluppo della sanità territoriale e potenziamento dell'assistenza domiciliare.

Sul piano delle risorse regionali, ricordiamo che le scelte della regione di aumentare l'addizionale irpef e di ripristinare alcuni ticket sanitari non sono state condivise dalle organizzazioni sindacali, in primis dalla Uil.

Tuttavia, proprio perché ai cittadini è stato chiesto un sacrificio, è necessario che la riorganizzazione della sanità garantisca servizi migliori e una tutela concreta del sistema sanitario pubblico, nonché la valorizzazione del personale dipendente.

Contestualmente è stato condiviso anche un verbale di confronto sul sistema sociosanitario e sulla non autosufficienza.

Tema cruciale in una provincia che registra picchi di popolazione anziana tra i più alti della regione e che ha un numero di posti letto nelle CRA al di sotto dei parametri definiti dalla regione stessa.

La Uil è favorevole ad un sistema di cure centrato sulle persone e sui loro bisogni; orientato alla riorganizzazione delle attività dei medici di medicina generale, del potenziamento dell'assistenza sul territorio, dei servizi domiciliari, delle case di comunità e delle CRA a salvaguardia e a valorizzazione dell'assistenza ospedaliera che si rivela particolarmente valida e maggiormente efficiente per il trattamento delle forme acute e complesse delle malattie.

Siamo fermamente convinti che alle risorse del PNRR deve corrispondere l'implementazione della spesa corrente affinché progetti, percorsi e strutture non siano elementi vuoti che a nulla servirebbero senza il coinvolgimento e la competenza delle lavoratrici e dei lavoratori della rete sanitaria e socioassistenziale.

Rivendichiamo inoltre più finanziamenti ai servizi di prevenzione e sicurezza ambienti di lavoro (SPSAL).

Uno studio della Uil nazionale ha evidenziato che sul 5% delle risorse complessive che le aziende sanitarie devono impegnare per i servizi di prevenzione collettiva e sanità pubblica solo lo 0,4% delle risorse viene destinato ai servizi di prevenzioni e sicurezza negli ambienti di lavoro. In questo ambito l'AUSL della Romagna è perfettamente in linea con la media nazionale investendo lo 0,4%, contro uno 0,7% della AUSL di piacenza e uno 0,6% della AUSL di Modena.

Possiamo e dobbiamo investire di più !

“Sul lavoro: stessi doveri e stessi diritti”

Parliamo di diritto alla casa !

Se la povertà assoluta è sostanzialmente stabile sul totale delle famiglie, la sua diffusione cresce tra i nuclei in affitto, con una incidenza più alta tra quelli con figli o di origine straniera.

L'incidenza della spesa per la casa arriva quasi ad un terzo del reddito o supera il 40 % nei grandi centri urbani.

Sul fronte del disagio abitativo l'iniziativa del governo fino ad oggi è stata del tutto inadeguata.

Verificheremo se i 950 milioni di euro promessi con il “piano casa” sono reali e effettivamente andranno alla manutenzione e al recupero del patrimonio pubblico di edilizia residenziale sociale attualmente non assegnato perchè non a norma o rimarranno lettera morta.

Nel nostro territorio le ripetute alluvioni del 2023 e 2024 hanno provocato gravi danni anche al patrimonio edilizio e il problema della disponibilità di abitazioni in affitto si ripercuote nelle difficoltà a reperire alloggi per la manodopera proveniente da fuori provincia che vuole entrare nel mondo del lavoro ravennate.

Il fenomeno delle locazioni brevi sta esplodendo e la destinazione degli appartamenti, sottratti a residenti stabili, a turisti di passaggio, ha aggravato l'emergenza abitativa determinando da una parte un aumento dei canoni di locazione e dall'altra la contrazione dell'offerta di case in affitto.

In questo contesto la legge regionale approvata il 17 dicembre scorso nasceva con l'intento di mettere ordine nel mercato delle locazioni turistiche facendo leva sul ruolo dei comuni chiamati a gestire l'impatto delle locazioni brevi sulla vivibilità dei quartieri e riducendone l'impatto negativo sul mercato degli affitti a scopo abitativo e non turistico.

Il fatto che il governo abbia impugnato la norma non è una buona notizia perché sarebbe meglio che l'esecutivo si concentrasse sulle politiche abitative invece che attivare un conflitto di competenze di cui, sinceramente, non sentivamo il bisogno.

“Sul lavoro: stessi doveri e stessi diritti”

Parliamo di diritto al futuro pensionistico !

In questa situazione del mondo del lavoro che vede precarietà, carriere discontinue, basse retribuzioni, inaccettabili divari di genere, lavoro povero, grigio e nero, qual'è la soluzione della politica ?

La mancata conferma di opzione donna, l'abolizione di quota 103, l'allungamento dell'età pensionabile, seppur parzialmente sterilizzato per due anni, l'insufficiente rivalutazione degli assegni pensionistici e la mancata perequazione piena delle pensioni.

Persistono gravi ritardi nelle politiche per la non autosufficienza e mancano risorse destinate ad un sostegno concreto ai caregiver familiari e ai soggetti fragili.

Assistiamo alla strategia del contenimento della spesa previdenziale come unica bussola.

Invece di assumersi la responsabilità di riaprire il confronto su una riforma che garantisca flessibilità in uscita, tuteli i lavori gravosi e usuranti, introduca una pensione di garanzia per i giovani e garantisca pensioni adeguate dopo una vita di lavoro, si preferisce calciare la palla in tribuna e aspettare che l'arbitro fischi la fine della partita.

Le modifiche alla previdenza complementare, pur introducendo novità importanti in materia di adesione automatica, salvo possibilità di recesso, dei neo assunti, introduce colpevolmente anche la portabilità del contributo datoriale al di fuori del sistema contrattuale, favorendo banche e assicurazioni, notoriamente poco attente ai costi e molto attente ai loro guadagni, mettendo in discussione la fonte contrattuale dell'istituto.

“Sul lavoro: stessi doveri stessi diritti”

Parliamo di diritto all'istruzione !

La scuola italiana, la scuola della costituzione, laica, aperta, inclusiva, ascensore sociale per le giovani generazioni, è una funzione dello stato e in quanto tale deve essere tutelata e valorizzata e non può essere ridotta a un servizio da razionalizzare nei costi.

I continui tagli al sistema di istruzione statale hanno comportato una retrocessione di diritti e di libertà per le persone.

Finanziare le scuole private e nel contempo indebolire sempre più le scuole statali porta ad un rischio concreto di stratificare la nostra società in chi può permettersi una determinata istruzione e chi no.

Siamo uno dei paesi europei con la più bassa spesa per l'istruzione e come Uil riteniamo che vadano tolte dai vincoli di bilancio perché sono da considerare investimenti per il futuro.

I tagli agli organici e la razionalizzazione della spesa sono processi che sfociano nella regionalizzazione e nel dimensionamento.

Il fenomeno della denatalità rappresenterebbe l'occasione per optare verso una scelta di qualità, eliminando definitivamente le classi pollaio e strutturando classi con meno studenti e invece si obbliga al dimensionamento chiudendo o accorpendo scuole.

Come Uil e come Uil Scuola siamo contrari alla regionalizzazione ed al dimensionamento e siamo a favore di un sistema di istruzione statale valorizzato e in questo senso abbiamo apprezzato la decisione della regione Emilia Romagna di non piegarsi al diktat del dimensionamento imposto dal governo.

“Sul lavoro: stessi doveri e stessi diritti”

Parliamo di diritto all'intelligenza “naturale”

Lo sviluppo dell'intelligenza artificiale rappresenta una trasformazione profonda del mondo del lavoro, paragonabile per portata alle grandi rivoluzioni tecnologiche del passato.

L' intelligenza artificiale offre opportunità significative: può aumentare la produttività, migliorare la qualità dei servizi, ridurre i lavori più ripetitivi o pericolosi e aprire nuovi ambiti professionali ad alto contenuto di competenze.

In molti settori può diventare uno strumento di supporto al lavoro umano, contribuendo a valorizzare le capacità delle persone piuttosto che sostituirle.

Allo stesso tempo, questa trasformazione comporta rischi che richiedono attenzione e governo collettivo.

L'introduzione dell'intelligenza artificiale può determinare processi di sostituzione di alcune mansioni, accentuare la polarizzazione del lavoro tra attività altamente qualificate e lavori a basso valore aggiunto, e aumentare le forme di controllo digitale sulle prestazioni lavorative.

Per queste ragioni diventa centrale il ruolo delle istituzioni e della contrattazione collettiva.

Occorre governare l'innovazione tecnologica, promuovere formazione continua e riqualificazione professionale, garantire trasparenza negli algoritmi che incidono sull'organizzazione del lavoro e tutelare diritti, dignità e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori.

L'intelligenza artificiale non è un destino inevitabile, ma uno strumento il cui impatto dipenderà dalle scelte sociali, economiche e politiche che saremo capaci di compiere.

E dall'uso del raziocinio: cioè della capacità e della facoltà di fare uso della ragione, di riflettere, ragionare e argomentare, con equilibrio e buon senso.

E ora uno sguardo al nostro territorio

Ravenna capitale dell'energia

Ravenna si è sviluppata garantendo occupazione, sostenibilità ambientale e straordinarie vocazioni produttive, anche grazie alla scoperta, a metà degli anni cinquanta, del gas metano.

La Uil, unitamente alla Uiltec di Ravenna, ha sempre preso posizione, anche quando era tutt'altro che facile, per la salvaguardia di quel pezzo di città radicato nelle industrie del settore energetico, una delle fonti di ricchezza della nostra provincia.

Una linea costante, che precede le considerazioni contingenti collegate all'emergenza “caro bollette” che sta investendo il nostro paese, dipendente, per il proprio fabbisogno energetico, da costose importazioni.

La situazione si è ulteriormente aggravata con i recentissimi scenari di guerra medio-orientale che hanno seguito il conflitto armato scatenato dalla Russia con l'invasione dell'Ucraina, che hanno messo ancora più a nudo il dramma della dipendenza energetica italiana.

Mai come ora serve attenzione per regolare la gestione del settore energetico e contemporaneamente assicurare investimenti per uno sviluppo sostenibile che traghetti il passaggio dalle energie fossili alle rinnovabili in modo coordinato e coerente con le effettive esigenze del paese.

La Uil sostiene da sempre la necessità di riprendere a sviluppare il settore dell'Oil & Gas.

Oggi non è più rinviabile una pianificazione strategica celere che deve porsi l'obiettivo di raddoppiare, in tempi rapidi, la produzione di gas nazionale riprendendo le estrazioni nei pozzi immediatamente riattivabili e anche rilasciando nuove concessioni.

Ben vengano poi i progetti di fotovoltaico, eolico, solare offshore e produzione di idrogeno ma, nel frattempo, ancora una volta, risulta evidente che la transizione energetica possibile e credibile negli obiettivi, non può rinunciare al gas ravennate e nazionale.

In questo contesto abbiamo condiviso la scelta di ospitare al largo di Ravenna un rigassificatore galleggiante per cercare di contrastare la crisi energetica relativa all'approvvigionamento di gas estero.

Una "pezza costosa", come ho dichiarato in passato...su un buco che ci siamo creati da soli.....

Perchè la presenza di un rigassificatore in Adriatico sopra giacimenti di gas non utilizzati, è un "esempio lampante" dell'assenza di una politica energetica italiana....

Abbiamo sempre sostenuto anche l'utilità della realizzazione del sistema di captazione della CO2 proposto da Eni perché tutti sappiamo benissimo che la riduzione delle emissioni di anidride carbonica nell'industria pesante non può avvenire da un giorno all'altro con un colpo di bacchetta magica.

Contestualmente, vanno accelerate le procedure autorizzative per la costruzione del parco eolico offshore, una opportunità imprescindibile per lo sviluppo delle energie rinnovabili nel nostro territorio. Pretendiamo che i tempi di approvazione del progetto siano altrettanto celeri di quelli per l'installazione del rigassificatore...

Le tensioni internazionali non consentono ulteriori ritardi se non vogliamo correre il rischio che la transizione energetica, senza una pianificazione strategica adeguata, si riveli un boomerang per il benessere economico della nostra comunità.

Accanto al tema del gas oggi si impone necessariamente un ragionamento sulla centralità e strategicità della chimica nazionale e della tenuta e sviluppo industriale del nostro territorio.

Inutile rimarcare come manchi una visione strategica del sistema industriale chimico italiano su cui pesano almeno 20 anni di assenza totale di politica industriale nel nostro paese.

La Uil di Ravenna continuerà ad impegnarsi per la salvaguardia dell'anima industriale della città perchè l'incertezza derivata dalla transizione energetica e

la leggerezza con cui la politica ha affrontato il tema della salvaguardia del lavoro, ha causato troppi dissesti occupazionali nel nostro territorio.

Infrastrutture

Partiamo dalla mobilità delle persone e quindi dal nuovo terminal crociere di Porto Corsini che ha visto nel periodo 2022-2024 circa 800.000 crocieristi transitare da Ravenna.

Grazie ad un investimento di 40 mln di euro della Royal Caribbean e 16 mln della Autorità di Sistema Portuale, avremo le condizioni per poter creare il rilancio della funzione portuale per i passeggeri a Ravenna con un aumento significativo di turisti che sceglieranno la nostra città come home port.

Inoltre il grande impianto fotovoltaico nelle ex aree dismesse dell'Eni fornirà di energia elettrica il terminal crociere consentendo alle navi di poter spegnere i motori (cold ironing) durante la fase di ormeggio alle banchine.

Questa grande possibilità di sviluppo della città va sfruttata in tutti i suoi aspetti.

Non possiamo concepire una nuova stazione marittima senza il miglioramento complessivo dell'accessibilità e chiediamo alla politica di prestare la dovuta attenzione, in fase di programmazione territoriale, per addivenire ad un potenziamento delle linee ferroviarie e del sistema viario e di quello aeroportuale.

Noi come Uil puntiamo molto sul trasporto su ferro sia per le persone che per le merci.

Dobbiamo insistere perché l'alta velocità sia una realtà che intercetti Ravenna sulla dorsale adriatica e che ci porti a Bologna in trenta minuti.

Ma questo non sarà possibile se non verrà affrontato il tema del quadruplicamento della linea Bologna-Castel Bolognese per garantire un incremento della capacità sia per il trasporto passeggeri che per quello merci.

Infine vanno completati gli investimenti sulle dorsali ferroviarie in dx e sx Candiano e relativi scali merci oltre ai raccordi e binari interni ai singoli stabilimenti perchè dobbiamo assolutamente aumentare la percentuale di merci che partono via treno dal porto che nel 2025 è stata pari al 13,75 %.

Bisogna fare in fretta. La mole di investimenti per l'approfondimento dei fondali, le nuove banchine, il nuovo terminal container, e i quasi 200 ettari di aree disponibili per investimenti in attività di logistica e produttive, possono essere un volano importante per lo sviluppo del nostro territorio.

Gli interventi infrastrutturali di ultimo miglio per il potenziamento dell'accessibilità stradale al porto, l'adeguamento SS. 67 (Classicana) e della

SS.16 (Adriatica) in cui Anas sta investendo più di 100 ml di euro sono interventi necessari ma, oserei dire, troppo tardivi.

Apprezziamo l'unità di intenti tra il Sindaco di Ravenna e quello di Forlì che, superando le diverse appartenenze politiche, hanno condiviso la priorità degli investimenti sulla SS 67 (Ravegnana) che collega le due città.

Infine noi ravennati abbiamo bisogno assolutamente di un ponte !!!

Non sullo stretto ma sul canale Candiano !!

Un secondo attraversamento del porto canale non è più rinviabile !!

Più merci movimentate sulle banchine significano più treni merci in entrata e uscita ma anche più camion sulle strade.

L'attuale ponte mobile, inaugurato nel 2010, non è in grado di sopportare gli oltre 800 veicoli al giorno, in gran parte mezzi pesanti, che lo attraversano.

Riteniamo che questa opera sia fondamentale non solo per lo sviluppo del porto ma anche per non "strozzare" la mobilità delle auto e delle persone.

Agricoltura e trasformazione

Nel nostro territorio l'agricoltura è una realtà molto importante per ettari coltivati, imprese e dipendenti occupati.

Un settore che con 640 milioni di euro prodotti sviluppa il 4,7% del valore aggiunto ravennate e che ha sofferto moltissimo negli anni post alluvione (2023-2024) che hanno lasciato danni sia nei terreni a seminativo sia negli impianti ortofrutticoli.

Tra rese in calo, effetti climatici, aumento dei costi di produzione e crisi di mercato, il nostro settore agricolo è sottoposto a forti pressioni e siamo preoccupati per il futuro delle imprese agricole e dell'indotto che ne deriva.

La Uil di Ravenna è a fianco degli agricoltori quando chiedono semplificazioni burocratiche, regolamenti tecnici sull'uso sostenibile dei fitofarmaci che non siano troppo penalizzanti per le nostre imprese agricole, riduzione degli altissimi costi di produzione, diverso rapporto con la grande distribuzione commerciale che eviti distorsioni inaccettabili all'interno della filiera produttiva relegando al produttore ricavi al di sotto dei costi di produzione.

E poi controllo serrato della qualità e salubrità dei prodotti agricoli importati che garantisca, alle nostre produzioni, pari competitività e prezzi remunerativi.

E non per ultimo, sollecitiamo ancora una volta investimenti sulla tutela del dissesto idrogeologico che tanti danni ha procurato nel nostro territorio martoriato da ben due anni di alluvioni consecutive.

Le imprese agricole e la filiera agroindustriale rappresentano un settore strategico e rilevante dell'intera economia della comunità ravennate.

Gli accordi commerciali, così come la semplificazione e la regolamentazione del commercio, sono fondamentali per poter sfruttare appieno le enormi possibilità offerte dal mercato globale, ma vanno declinati in maniera tale da non penalizzare un comparto a favore di un altro.

Le ricadute sul sistema agroalimentare italiano dell'accordo di libero scambio tra l'unione europea e il Mercosur, pur attualmente sospeso nella sua applicazione, vanno attentamente valutate.

L'intesa prevede l'abolizione dei dazi su oltre il 91% delle merci esportate nel Mercosur e introduce indubbi elementi di positività, quali il riconoscimento di quasi sessanta indicazioni geografiche italiane e l'eliminazione delle barriere tariffarie per alcune produzioni d'eccellenza del nostro paese.

Al contempo, però, l'accordo di partenariato rischia di penalizzare pesantemente alcuni settori strategici dell'agricoltura italiana.

L'eliminazione di dazi sull'import di alcune produzioni infatti, oltre a una lunga serie di squilibri di mercato, rischia di minare la leale concorrenza tra i prodotti agricoli dell'unione europea e quelli importati dall'America Latina, in ragione della mancanza delle necessarie garanzie in termini di reciprocità in assenza di misure che assicurino il rispetto dei medesimi standard produttivi comunitari, con particolare riferimento a diritti dei lavoratori, ambiente e sicurezza alimentare.

Sul banco degli imputati ci sono l'utilizzo nei paesi del Mercosur di numerosi agrofarmaci vietati nell'UE, alcuni ritenuti addirittura pericolosi per la salute, ma anche e soprattutto il concreto rischio di dumping sociale che si verrebbe a creare con l'attuazione dell'accordo, in ragione del minor costo della manodopera che caratterizza il lavoro nell'America Latina.

Turismo e cultura

Il 2025 è stato un anno da incorniciare per il turismo in Provincia di Ravenna: quasi il +9% sul 2024 e un + 6 sui pernottamenti.

Bene le città d'arte e bene anche il mare anche se non abbiamo ancora asciugato le lacrime degli imprenditori turistici che hanno sempre la "percezione" che le cose non vadano affatto bene ma poi sono immancabilmente smentiti dai numeri.

Ravenna è un territorio ricco di patrimoni culturali e ambientali ma partiamo dal primo patrimonio immateriale da salvaguardare: la professionalità delle persone.

La professionalità passa innanzitutto attraverso la garanzia del rispetto dei contratti di lavoro e della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori.

Il rispetto del lavoro nel settore della stagionalità turistica è la base per poter dare un servizio di qualità e sul quale la nostra riviera deve puntare.

Il mare ce l'hanno anche gli altri (e a volte anche più bello del nostro...) e dobbiamo ritrovare un tratto distintivo del nostro turismo che, ricordiamolo, è nato e cresciuto con il mito dell'ospitalità romagnola.

Ospitalità che era caratterizzata da professionalità, competenza, accoglienza e quindi fidelizzazione del cliente e del turista.

Un lavoratore al quale viene riconosciuto uno stipendio dignitoso, garantito un orario di lavoro che non sconfini nello sfruttamento, e una disoccupazione equa che ne sostenga il reddito nel periodo di non lavoro, è una persona rispettata nella sua dimensione umana e professionale.

Un lavoratore rispettato garantirà un servizio di qualità e questo può ritornare ad essere un tratto distintivo del nostro turismo.

Per noi il turismo è fatto di persone e per le persone: è fondamentale rimettere queste al centro.

Fatta questa doverosa premessa, riteniamo che la nuova frontiera del turismo non possano essere certamente gli alberghi senza personale che, salvo qualche addetto alla reception, appaltano tutto ad aziende esterne.

Certamente c'è un tema di riqualificazione delle strutture ricettive e in questo senso il recente bando emanato dalla regione Emilia Romagna può essere d'aiuto.

Ma noi vogliamo essere chiari e netti: niente finanziamenti "a pioggia" a chi non rispetta i contratti di lavoro e la dignità delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

D'altra parte il travolgente successo delle piattaforme di condivisione di appartamenti, stanze e minialloggi, ha creato un'alternativa potente alle forme storiche dell'ospitalità, rimettendo in circolo in chiave industriale un patrimonio di edifici (ad esempio le seconde case).

È un fenomeno nuovo quello degli affitti brevi, al quale dobbiamo prestare molta attenzione.

Gli effetti della riqualificazione e rinnovamento di quartieri, con conseguente aumento del prezzo degli affitti e degli immobili e la migrazione degli abitanti originari verso altre zone urbane, possono produrre effetti drammatici.

È necessario perciò porre molta attenzione sul tema, regolamentando queste nuove forme di alloggio in sintonia con le esigenze del territorio, che devono vedere un maggior coinvolgimento delle strutture ricettive del turismo culturale, balneare e termale.

Il turismo culturale deve, a nostro avviso, essere ricompreso in un connubio efficace tra offerta delle città d'arte e divertimento della costa, un divertimento legato agli eventi musicali, ai locali e alle esperienze enogastronomiche del territorio.

Ma per poter gustare e vivere queste esperienze, è necessario un potenziamento dei collegamenti migliorando la mobilità per raggiungere la destinazione, sia tramite la rete stradale, sia tramite quella ferroviaria.

Inoltre come UIL sosteniamo un piano di sviluppo integrato degli aeroporti regionali che, a partire dal rilancio del ruolo del "Ridolfi" di Forlì, tramite nuove rotte e collegamenti, porti indubbi benefici anche al nostro turismo.

La UIL di Ravenna

Vorrei concludere parlando del nostro capitale più importante: le nostre "persone".

Ringrazio gli oltre 400 delegati e delegate, rsu-rsa-rls e attivisti che compongono la spina dorsale della Uil di Ravenna.

Donne e uomini che oltre al lavoro, spesso, dedicano il loro tempo libero per contribuire a fare grande la nostra organizzazione.

Senza di voi nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile.

Un grazie speciale ai colleghi e alle colleghe della Segreteria, Isabella Ciotti e Maria Licata, dell'Esecutivo, Daniela Brandino, Marco Riciputi, Antonio Pugliese, Filippo Spada, Paolo Palmarini e al Tesoriere Mauro Martignani.

Ai capi servizio, alle tante donne e ai tanti uomini che lavorano ogni giorno nelle categorie, al patronato Ital, al Caf, nel settore agricolo, in tutte le attività amministrative, all'Ada e all'Adoc.

Con la loro professionalità, dedizione e, soprattutto, con la loro grande passione, rappresentano il futuro della Uil di Ravenna.

Ho pensato a lungo alla frase giusta per chiudere questa relazione. Spesso si citano “frasi celebri” di personaggi illustri....

Poi ho deciso di prendere in prestito le parole di una delegata intervenuta ad un congresso di categoria nei giorni scorsi.

Parole che per me rappresentano il “manifesto di come bisogna stare nella Uil”:

“la Uil non è semplicemente un’organizzazione: è una comunità di persone che condividono valori, diritti e responsabilità.

E proprio per questo, se oggi la Uil continuerà a crescere, sarà anche grazie all’impegno di ciascuno di noi.

Perchè il futuro del sindacato non dipende solo da chi lo guida, ma da chi lo vive ogni giorno nei luoghi di lavoro.

Io credo profondamente in questo percorso. Credo nella partecipazione, credo nella capacità delle persone di costruire insieme qualcosa di importante.

E per questo voglio dirlo con una frase semplice, ma per me molto vera:

Quando ho avuto bisogno della Uil, la Uil c’era.

Quando i miei colleghi hanno avuto bisogno della Uil, la Uil c’è stata.

E quando la Uil avrà bisogno di me, io ci sarò !!

Grazie per l’attenzione e viva la Uil di Ravenna